

Mark Bradford, Tomorrow is another day.



(Padiglione USA, terzo spazio, rotonda del padiglione)

ARTISTA

Mark Bradford (nato nel 1961) è una tra le figure più interessanti dell'Espressionismo Astratto contemporaneo, un artista la cui opera riunisce un approccio esemplare al colore e alla materia con un'attenzione profonda per le tematiche sociali e la resilienza di persone e comunità ai margini della società.



BRADFORD: "TOMORROW IS ANOTHER DAY"

Bradford ha pensato per il Padiglione Statunitense (a cura di Christopher Bedford e Katy Siegel) un'installazione intitolata "Tomorrow is another day" ("Domani è un altro giorno") che trasforma il padiglione in una sorta di grotta che mette in scena, come l'artista stesso spiega, il suo "interesse per le persone emarginate, per la loro vulnerabilità e la loro resilienza, e il continuo ciclo di minaccia-speranza delle mai mantenute promesse sociali dell'America". Un'opera che giunge in un momento molto delicato della storia statunitense e che racconta di "rovina, violenza, azione, possibilità, ambizione", ma anche di "fiducia nella capacità, da parte dell'arte, di coinvolgerci in conversazioni urgenti e profonde e magari anche in azioni". Questo racconto prende la forma di un'angosciante installazione astratta che aggredisce lo spazio del Padiglione USA rovinandolo e deteriorandolo e che continua con le opere, talora cupe e a volte aperte a un filo di speranza. L'installazione è formata da 5 stanze, ognuna di essa ha un tema diverso.

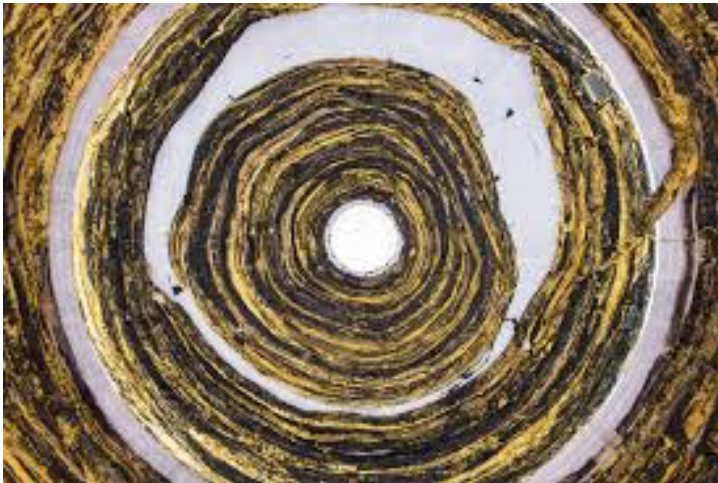
La sala d'ingresso ospita l'installazione Spoiled Foot (Piede Torto), che invade lo spazio con una grande massa rossa e nera che scende dal soffitto e che obbliga il pubblico a camminare in uno spazio angusto, sfiorando le pareti perimetrali, come metafora della contrapposizione tra chi vive ai margini e il potere sempre più centralizzato e incombente.



La seconda sala ospita quattro lavori prevalentemente di colore nero, tre grandi dipinti-collage e una scultura. Le tre tele sono intitolate ognuna ad una sirena mitologica, i titoli sono un riferimento all'abuso della figura femminile, sia nella vita privata che nella cultura popolare e perciò il colore nero ne è protagonista. Vi è al centro una scultura, intitolata "medusa", avente sempre il tema della donna.



Il terzo spazio, la rotonda del padiglione, accoglie un'installazione site-specific, intitolata Oracle (Oracolo) realizzata con viluppi di carta nera sbiancata, attraverso cui Bradford trasforma la rotonda in “un luogo a metà strada tra la grotta e l' altare, tra natura e cultura, dove gli oracoli dispensano verità profonde e profezie”



La quarta contiene una sequenza di tre grandi dipinti colorati realizzati che evocano sia la bellezza che la fragilità della natura.



Infine, **nell'ultima sala**, un singolo video realizzato da Bradford nel 2005 allude all'evoluzione dell'identità dei neri americani. Il protagonista del video, intitolato Niagara, è Melvin, un ex vicino di casa di Bradford, che si allontana dalla fotocamera camminando come metafora della ricerca personale di un altro domani.

<https://www.youtube.com/watch?v=Tp677EiDk8s>

COSA MI HA COLPITA DI PIU'

Personalmente credo che questo artista contemporaneo, i cui lavori sono realizzati tramite l'uso di diverse tecniche molto differenti tra loro (tra cui pittura, collage, scultura e video multimediali) sintetizzi al meglio i temi più cruciali del nostro tempo.

Mi ha colpita molto la sensazione che mi ha suscitato l'installazione presente nella prima stanza in quanto, pur non sapendone inizialmente il tema, ho compreso immediatamente il senso di oppressione che l'artista voleva infondere nel fruitore, per un'opera d'arte questa capacità di comunicazione è essenziale.

Le tematiche trattate, secondo me, non riguardano solo l'America bensì anche il resto del Mondo in quanto comuni a ciascun individuo.